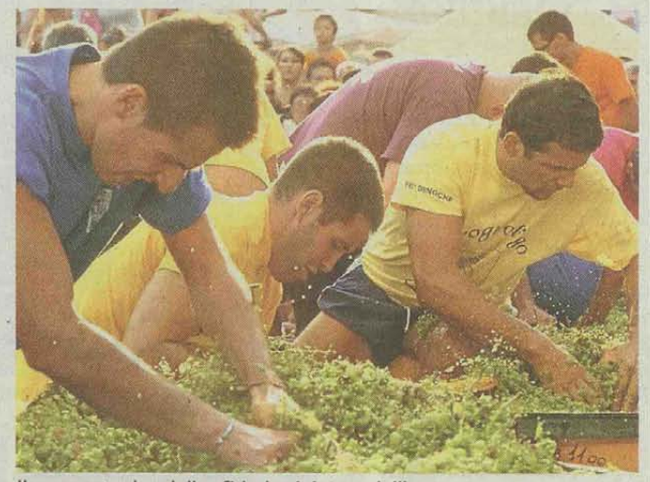
MONTEFORTE. Dopo 17 anni di attesa, e davanti a duemila persone, la contrada ha conquistato l'ambito trofeo chiudendo la 79ª Festa dell'Uva

Sero vince il palio e «firma» il record

Gli «arancioni» hanno pigiato ben 103 chili di mosto Costalunga si è fermata a 101,1, soltanto settimo Rubian



Il momento clou della sfida: la pigiatura dell'uva

Paola Dalli Cani

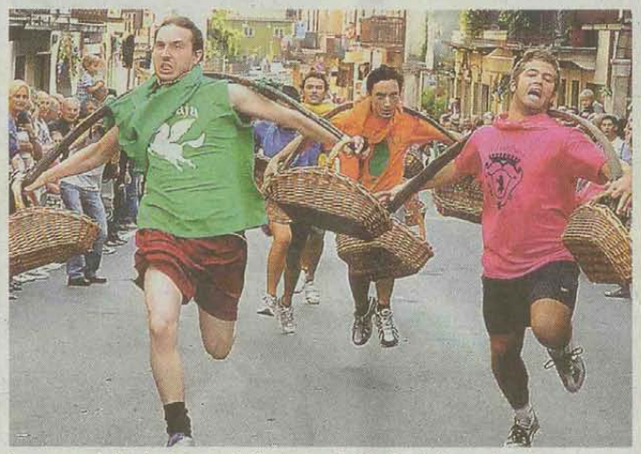
L'arancione ha stravinto: sul Sero! Ci sono voluti 17 anni di preparazione ma dopo tanta attesa domenica pomeriggio sono stati i colori del Sero a dipingere Monteforte: storica, questa edizione del Palio delle contrade, sia per la vittoria degli arancioni che per il record della manifestazione infranto da due contrade.

Se per aggiudicarsi il Palio dipinto da Michela Bogoni i contradaioli del Sero hanno pigiato a piedi nudi ben 103 chili di mosto, Costalunga s'è comportata egregiamente con i suoi 101,1: in ambo i casi, così, è stato strappato a Rubian il record assoluto, registrato nel 2006, di 100 chili e 350 grammi.

Terza classificata Praja (91 chili), quarta Brognoligo (90), e a seguire Sarmazza (87), Drio Piazza (86,6), Rubian (85,8) e Madonnina (80,5). A far notizia, secondo lo spirito di rivalità delle contrade, è l'ultimo posto dei «signori» della Madonnina: ma anche il settimo posto di Rubian, che spadroneggia per un terzo l'albo d'oro del Palio, fa notizia, almeno quanto il gemellaggio estemporaneo tra Sarmazza e Praja.

A far la differenza, almeno a giudicare dal fracasso di domenica pomeriggio in piazza, è stato il tifo: «Se-ro! Se-ro! Se-ro!» scandivano i supporters sventolando il vessillo arancio della contrada. I portacolori del Sero non hanno deluso i tifosi, tanto che da primeggiare la prima prova del Palio, cioè la corsa dell'alfiere. Dietro il Sero Brognoligo e Madonnina. Stesso trittico che ha chiuso il passaggio del testimone tra contadinelle e portatori di derle (cioè le ceste colme di uva Garganega).

I contradaioli del Sero festeggiano: sono loro i vincitori del palio 2009 FOTOSERVIZIO AMATO



La corsa delle derle, una delle prove del Palio delle contrade

I giovani di Costalunga presentano i loro piatti tipici

I primi ad approdare in piazza, alla fine di una corsa a perdifiato su per via Dante, sono stati, però, Praja, Costalunga, Sero. Quattro minuti a tutta pigiatura e poi via, tutti a giudizio davanti alla «bassacuna»: nell'assegnazione delle postazioni di pigiatura il caso ha assegnato al Sero l'ultimo posto, e dunque bisogna aspettare l'ultima pesata per fare festa. «Centotrè», certifica Lelio Bogoni al microfono, e la piazza si tinge di arancione.

Andrea, Monica, Matteo, Luca, Silvano e Riccardo, che compongono la squadra vincitrice, vengono portati in trionfo. Eccolo il loro segreto, «il gruppo» come grida Andrea. Nel bailamme qualcuno viene «spontaneamente» costretto a un bagno nel mosto. Il Palio, che riproduce la parte destra del «Gesù e la Samaritana al pozzo» di Girolamo Dai Libri, viene consegnato al Sero. E qualcuno già si frega le mani perché il Palio 2010 riprodurrà la parte sinistra del dipinto, e al Sero piacerebbe averlo completo. I contradaioli sono avvisati.

Il Palio, disputatosi davanti a un pubblico delle grandi occasioni, è stato il sigillo su una Festa dell'Uva, quella numero 79, che va in archivio come quella dei record. Stando alle contrade sono loro ad aver vestito a festa il paese con un numero impressionante di bandierine, rione per rione. Sabato sera, quando via Dante è diventata la trattoria all'aperto dove mangiare a ogni contrada un piatto diverso, sono state loro le regine della festa. Ognuna con una prelibatezza e ognuna anche con un gioco del passato proposto gratuitamente a tutti: piantare un chiodo in un «soco» in cinque colpi valeva un giro di sangria, mentre centrare con un anello, appeso a una lunga canna, il collo di una bottiglia faceva vincere il giro di bianco. E questo giusto per fare due esempi che hanno intrattenuto gli oltre duemila visitatori della serata: gli ultimi se ne sono andati poco prima dell'alba.

«Numeri da record che gratificano l'impegno di questo esercito di volontari», diceva domenica il presidente della Pro loco, Maurizio Bogoni, spostando le transenne a fine palio prima di prendere la lancia dell'acqua e ripulire la piazza dai resti del mosto. «Sicuramente l'abbinata con Provincia da scoprire ha fatto la differenza». Sapere che in tanti sono venuti da Verona sabato sera, e domenica altrettanti ci sono arrivati in bici, «è stata una enorme soddisfazione». ♦